

DECRETO 176/2022 “AIUTI QUATER”: MISURE TAMPONE E DI CORTO RESPIRO

*Il decreto “Aiuti quater”, varato dal Consiglio dei Ministri l’11 novembre scorso e approvato dal Senato il 21 dicembre, muove risorse per 9,1 miliardi di euro, eppure riesce ad essere un provvedimento che contiene **solo misure tampone** e che – come ha sottolineato il Responsabile economico del Partito democratico, **Antonio Misiani** – “ha un orizzonte di cortissimo respiro, al pari della Manovra di Bilancio per il 2023”.*

*Proprio per questa mancanza di respiro e per il fatto che si tratta di misure i cui effetti sono legati al 2022, alla Camera il **Gruppo del Pd-Idp** ha tentato di promuoverne alcune, con **emendamenti** o quanto meno attraverso impegni da assumere con diversi **ordini del giorno**, che potessero avere ripercussioni positive per l’anno appena iniziato, ma questo non è stato possibile per la **totale chiusura del Governo e della maggioranza**.*

*Le **uniche misure positive** restano, quindi, quelle che per far fronte alla crisi energetica si collocano **nella scia** dei precedenti decreti-legge “Aiuti” voluti dal **Governo Draghi**. Per il resto non c’è **alcun segno di una minima strategia** di medio e lungo periodo per rilanciare la **crescita**, non si incide sugli **investimenti** privati e pubblici, si mette mano al Superbonus senza però riuscire a far nulla di serio per lo sblocco dei crediti e soprattutto riguardo a quello che verrà dopo.*

*Insomma, si può davvero dire che se questo è un provvedimento che contiene **cose buone** e cose nuove, purtroppo quelle buone **non sono nuove** ma “ereditate”, mentre **quelle nuove non sono affatto buone**.*

*Sostanzialmente sono state prorogate per l’ultimo trimestre del 2022 una serie di misure via via varate nei mesi precedenti, a cominciare dai **crediti d’imposta** relativi ai **consumi di gas e di energia elettrica** delle imprese.*

*Il **taglio delle accise** sulla **benzina** e sul **gasolio** è stato ridimensionato dal 1° dicembre scorso e **non più finanziato dal 1° gennaio 2023**, così che il loro prezzo è ora decisamente più alto rispetto a quello che sarebbe stato prorogando gli interventi previsti dal Governo Draghi.*

*Se a questo si aggiungono i **rincari** con cui si è aperto il 2023, dai **pedaggi autostradali** alle **bollette del gas**, dai **generi alimentari** ai **trasporti** e ai **mutui** a tasso variabile, non può sorprendere il fatto che secondo le associazioni dei*

consumatori si prospetta una **maggiore spesa per le famiglie** di circa **2.400 euro** nel corso dell'anno.

Quanto alle **risorse per gli enti locali**, leggendo insieme questo decreto e la Legge di Bilancio appena approvata ci si rende facilmente conto che sono **insufficienti rispetto agli extracosti energetici** che i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni stanno sopportando e sopporteranno nel corso del 2023.

Si prevedono anche misure finalizzate all'incremento della **produzione nazionale di gas naturale**, senza però **dialogare con gli enti territoriali** interessati e senza affrontare contestualmente il tema della tutela ambientale, cercando un equilibrio virtuoso tra due esigenze entrambe fondamentali. Un esempio del fatto che non si è nemmeno tentato di percorrere questa strada, è dato dalla posizione di chiusura assunta dalla maggioranza rispetto all'**estrazione di idrocarburi nelle acque del delta del Po e della laguna di Venezia**: è stato **respinto**, senza nemmeno offrire un qualche valido argomento, **un emendamento Pd-Idp** al Senato che puntava a correggere le disposizioni del Governo che consentono le **trivellazioni** in una delle zone d'Italia più delicate dal punto di vista ambientale e geologico, con fenomeni come la subsidenza (il lento e progressivo sprofondamento del fondo di un bacino marino o di un'area continentale) che incidono pesantemente su quest'area e ne mettono in pericolo la stabilità e il futuro.

Di passi avanti verso le **rinnovabili non c'è traccia** e nemmeno emerge una qualche strategia di **risparmio ed efficientamento energetico del patrimonio immobiliare**, che oggi è responsabile da una parte di una quota molto rilevante dei consumi energetici e dall'altra delle emissioni inquinanti e climalteranti.

Un intervento come il **Superbonus 110 per cento**, che considerando le sue criticità andava riformato e migliorato, viene invece avviato in modo confuso ad un veloce *décalage* senza fornire certezze ed elementi di chiarezza, senza preoccuparsi di salvaguardare il nucleo fondamentale del rilancio dell'edilizia sostenibile, coniugato appunto con gli obiettivi di risparmio energetico e di riduzione delle emissioni, e senza affrontare il nodo dello sblocco di 5 miliardi di euro di **crediti incagliati**, che mette a rischio decine di migliaia di famiglie e di imprese.

E sempre a proposito di **famiglie in difficoltà**, viene da domandarsi cosa abbia portato la maggioranza di Governo a procedere con la **riduzione ingiustificata del bonus trasporti** e cosa le abbia impedito di accettare le **proposte emendative del Pd-Idp** riguardo la possibilità, per le famiglie a basso reddito che non riescono a pagare le **bollette**, di avere una **rateizzazione** o una **dilazione** per evitare di restare senza luce o senz'acqua.

La risposta, in realtà, è piuttosto evidente, ed è la stessa che abbiamo dovuto dare in sede di approvazione della Legge di Bilancio: nel merito, assoluto **disinteresse** per le condizioni dei **ceti sociali più deboli** e per ogni forma di **fragilità e di povertà**, facendo anzi cassa proprio tagliando misure preesistenti

a loro sostegno; per quanto riguarda il metodo, una presunzione di **autosufficienza** e un'**arroganza** che anche per questo decreto, che avrebbe dovuto essere un provvedimento semplice e lineare dal punto di vista del dibattito parlamentare, ha portato a comprimere spazi e tempi del confronto, scegliendo ancora una volta la via facile del **voto di fiducia**.

Per essere, come hanno ribadito alcuni esponenti della maggioranza, il primo vero provvedimento dell'attuale Governo, il decreto "Aiuti quater" ha se non altro un merito: aver reso evidente che "**pronti**", i partiti che lo sostengono, **non erano affatto**.

E così, come ha sottolineato nella sua [dichiarazione di voto finale](#) il [deputato del Pd-Idp Augusto Scurti](#), ci si è mossi e ci si continua a muovere "**senza una prospettiva**, affrontando i problemi in superficie e rinviandone il confronto agli esercizi successivi", tutti aspetti di un Governo che "agisce di rincorsa e, così facendo, perde l'orizzonte di riferimento e rifiuta la logica della programmazione".

In maniera estremamente sintetica ecco, ad ogni modo, qualche dettaglio in più su **alcune delle principali misure** contenute nel provvedimento, all'interno del quale peraltro confluisce – abrogato con salvezza degli effetti – il decreto-legge n. 179 del 2022, il cosiddetto "decreto accise".

Per ulteriori approfondimenti si rinvia ai lavori parlamentari del disegno di legge del Governo "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176, recante misure urgenti di sostegno nel settore energetico e di finanza pubblica" (approvato dal Senato) [AC 730](#) e ai relativi [dossier](#) dei Servizi Studi della Camera e del Senato.

Assegnato alla V Commissione Bilancio.

Credito d'imposta per le imprese, per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale a dicembre 2022 (art. 1)

Vengono **estesi** anche al mese di **dicembre 2022** alcuni **crediti d'imposta già previsti** dai decreti-legge n. 4, n. 17, n. 21, n. 50, n. 115 e n. 144 del 2022, per **contrastare l'aumento dei costi**, per le imprese, **dell'energia elettrica e del gas**. Si tratta in particolare: del credito d'imposta per le imprese energivore, concesso in misura pari al 40 per cento delle spese sostenute per la componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata nel mese di dicembre 2022; del credito d'imposta per imprese gasivore, concesso sempre in misura pari al 40 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto del gas consumato a dicembre 2022, per usi energetici diversi dagli usi termoelettrici; del credito d'imposta per imprese dotate di contatori di energia elettrica di specifica potenza disponibile pari o superiore a 4,5 kW, diverse

dalle energivore, che viene attribuito in misura pari al 30 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto della componente energetica, effettivamente utilizzata a dicembre 2022; del credito d'imposta per l'acquisto di gas naturale per imprese non gasivore, pari al 40 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto del gas consumato nel mese di dicembre 2022, per usi diversi dal termoelettrico.

In materia di accisa e di Iva su alcuni carburanti (art. 2)

Facendo confluire in questo provvedimento il contenuto del decreto-legge n. 179 del 2022, si proroga la più volte disposta **riduzione** delle aliquote di **accisa** applicabili ad alcuni prodotti energetici utilizzati come carburanti. In particolare, le misure ridotte d'accisa che sono in vigore dal 22 marzo 2022 restano ferme **fino al 30 novembre invece del 31 dicembre 2022**, come previsto dal testo originario del provvedimento, mentre dal 1° dicembre al 31 dicembre 2022 viene disposto un lieve aumento delle aliquote stesse. Viene inoltre prorogata al 31 dicembre 2022 l'applicazione di un'aliquota Iva ridotta del 5 per cento alle forniture di gas naturale impiegato in autotrazione. In conseguenza, come già detto, il **prezzo di benzina e gasolio** diventa **più alto** rispetto a quello che sarebbe stato prorogando gli interventi previsti dal Governo Draghi.

Credito d'imposta per l'acquisto di carburanti per l'esercizio dell'attività agricola e della pesca (art. 2-bis)

Si prorogano dal 31 marzo al **30 giugno 2023** i termini per l'utilizzo, in capo a beneficiari e cessionari, del **credito d'imposta** per l'**acquisto** del **carburante**, concesso dal decreto "Aiuti ter", con riferimento alle spese sostenute nel quarto trimestre solare del 2022, alle **imprese** esercenti **attività agricola**, della **pesca** e **agromeccanica**.

Misure di sostegno per fronteggiare il caro bollette (art. 3, co. 1-9)

Si consente alle **imprese** residenti in Italia, clienti finali di energia elettrica e di gas naturale, di richiedere ai relativi fornitori la **rateizzazione** dei **rincari** delle **bollette elettriche**, per i consumi effettuati dal 1° ottobre 2022 al 31 marzo 2023 e fatturati entro il 30 settembre 2023. Tra le altre cose, nel caso in cui l'impresa richiedente presenti la disponibilità di un'impresa di assicurazione a stipulare una copertura assicurativa sull'intero credito rateizzato e l'effettivo rilascio della garanzia SACE su tale polizza, il fornitore, nel termine di trenta giorni dal ricevimento dell'istanza, ha l'obbligo di formulare ai richiedenti una proposta di rateizzazione.

Riduzione del Bonus Trasporti (art. 3, co. 14)

Una misura di cui si fatica davvero a comprendere la ratio è quella per cui viene **ridotto di 50 milioni di euro** lo stanziamento del **Fondo Bonus Trasporti**, la cui dotazione passa quindi da 190 a 140 milioni di euro.

Contributo straordinario per utenze per energia elettrica e gas degli enti locali per la continuità dei servizi erogati (art. 3-bis, co. 1)

Si incrementa di 150 milioni di euro per il 2022 l'importo del **contributo straordinario** autorizzato dal decreto-legge n. 17 del 2022 per garantire la **continuità dei servizi** erogati dagli **enti locali**, in relazione alla maggiore spesa per **utenze di energia elettrica e gas** derivante dalla crisi energetica.

In materia di trasporto pubblico locale e regionale (art. 3-bis, co. 2, 3 e 6)

Vengono introdotte misure di sostegno per fronteggiare i costi dell'energia, e con specifico riferimento al **trasporto pubblico locale e regionale** si assegnano ulteriori 320 milioni di euro per il 2022 al **fondo istituito già dal decreto "Aiuti bis"** per sostenere il settore a fronte degli eccezionali aumenti dei prezzi dell'energia elettrica e del carburante dovuti alla crisi internazionale in atto.

Misure per l'incremento della produzione di gas naturale (art. 4)

Si modifica e si integra la disciplina sull'approvvigionamento di lungo termine di **gas naturale di produzione nazionale**, da destinare a prezzi calmierati, ai clienti finali industriali "energivori". La finalità della norma è quella di contribuire al **rafforzamento della sicurezza degli approvvigionamenti di gas naturale** e alla **riduzione delle emissioni di gas climalteranti** tra cui il metano.

Si ammettono, in deroga ai divieti vigenti, le concessioni di **coltivazione di idrocarburi** nel tratto di mare tra il 45° parallelo e il parallelo passante per la foce del **ramo di Goro del fiume Po**, a una distanza dalla costa superiore a 9 miglia e con un potenziale minerario di gas superiore a 500 milioni metri cubi. Le concessioni sono consentite per la vita utile del giacimento a condizione che i titolari aderiscano alle procedure di approvvigionamento a lungo termine e preve analisi tecnico-scientifiche e programmi di verifica dell'assenza di effetti significativi di subsidenza. Si consente anche il rilascio di nuove concessioni di coltivazione di idrocarburi in zone di mare fra le 9 e le 12 miglia dalle linee di costa e dal perimetro esterno delle aree marine e costiere protette, limitatamente ai siti con potenziale minerario di gas superiore a 500 milioni metri cubi.

Proroga del termine di cessazione del regime di tutela di prezzo nel settore del gas naturale (art. 5, co. 1)

Si proroga il regime di **tutela del prezzo** per i **clienti domestici** nel **mercato del gas**, disponendo che esso abbia termine, anziché a decorrere dal 1° gennaio 2023, a decorrere **dal 10 gennaio 2024**.

In materia di autotrasporto (art. 7)

Si stabilisce che i **contributi** già previsti dal decreto-legge n. 144 del 2022 per il sostegno al settore dell'**autotrasporto merci** siano erogati esclusivamente alle **imprese aventi sede legale o stabile organizzazione in Italia**, e sempre nel rispetto

della normativa europea sugli aiuti di Stato, delegando ogni relativo adempimento al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (Mit).

Superbonus (art. 9)

Viene **ridotta** la percentuale della **detrazione** riconosciuta nel 2023 per gli interventi rientranti nella disciplina del cosiddetto **Superbonus**, portandola **dal 110 al 90 per cento**. Si proroga al 31 marzo 2023 il termine previsto per l'utilizzo della detrazione del 110 per cento per le spese sostenute da persone fisiche sugli edifici unifamiliari e si riconosce, a determinate condizioni di reddito familiare e di titolarità del bene, la possibilità di vedersi riconosciuta la detrazione nella misura del 90 per cento anche per le spese sostenute per le unità immobiliari nel 2023. Inoltre, l'agevolazione con Terzo settore che esercitano servizi socio-sanitari e assistenziali e i cui membri del consiglio di amministrazione non percepiscono alcun compenso.

Disposizioni finanziarie (art. 15, co. 3-9)

Si autorizza, tra le altre cose, la spesa di 410 milioni di euro per il 2022 per il rafforzamento dei **bonus sociali** per **energia elettrica e gas**.